

Palla avvelenata

L'inchiesta di Cremona

Scommesse e omessa denuncia: la Figc inasprisce le pene

Il Consiglio Federale della Figc ha deciso di allargare le previsioni normative e di inasprire le sanzioni per il divieto di scommessa e l'obbligo di

denuncia. Nel testo approvato dalla Figc si segnala la squalifica non inferiore a tre mesi e l'ammenda non inferiore a 15mila euro per i tesserati che scommettono direttamente o per interposta persona. La pena si inasprisce per chi altera in qualsiasi modo la classifica di un campionato. Sei mesi e trentamila euro per omessa denuncia.



Il presidente Figc Giancarlo Abete

→ **Il difensore del Sassuolo** è accusato di aver intascato 45 mila euro per far vincere il Siena

→ **L'esposto dell'8 maggio** «Ricevute le telefonate di Erodiani, avvertimmo la procura federale»

Quadrini accusa la Federcalcio «Avevo già denunciato tutto»

Il difensore del Sassuolo ieri è stato sentito dalla procura di Roma. Salgono così a quattro gli esposti presentati alla Figc prima dell'esplosione dello scandalo. «Doveva essere ascoltato il primo giugno», la risposta.

IVAN CIMMARUSTI

ivan-cimmarusti@libero.it

La Federcalcio era a conoscenza del sistema di manipolazione degli incontri calcistici di serie A, B e Lega pro. Ben quattro esposti erano giunti nei giorni precedenti l'operazione "Last bet" dei magistrati di Cremona, alla Procura federale. «L'ufficio di Palazzo lo aveva convocato per il primo giugno, incontro che poi è stato spostato per quanto è accaduto», si è difeso il presidente della Figc Giancarlo Abete. Ma le segnalazioni sulle combine sono giunte da quattro diverse persone, tutte finite a vario titolo nell'indagine sul calcio scommesse. Sandro Turotti, direttore generale della Cremonese; Massimo Erodiani, punta di diamante della presunta organizzazione criminale che voleva stroncare la carriera del portiere Marco Paoloni che gli doveva 100mila euro; e, infine, i calciatori Daniele Corvia del Lecce e Daniele Quadrini del Sassuolo. Quest'ultimo ieri ha chiesto ed ottenuto di incontrare i magistrati della Procura di Roma. «Abbiamo inviato una denuncia l'11 maggio scorso - spiega il suo avvocato, Massimo Ciardullo - sia alla Procura ordinaria sia alla Procura federale, per provare minacce estorsive ricevute da ta-



Foto Ansa

«Atalanta folle amore nostro», sfilata l'Orgoglio nerazzurro

Uno striscione di 80 metri con la scritta «Atalanta folle amore nostro» e dietro diverse migliaia di persone che si sono date appuntamento al piazzale della Malpensata di

Bergamo per la marcia dell'«Orgoglio neroazzurro» organizzata dai tifosi dell'Atalanta come reazione alla «gogna mediatica» in seguito all'indagine sul calcio scommesse.

le Massimo, poi identificato in Erodiani». Si tratta di tre paginette messe nelle mani degli investigatori l'11 maggio scorso che provrebbero che Quadrini non sarebbe responsabile della manipolazione dell'incontro Siena-Sassuolo del 27 marzo scorso, finito 4 a 0 per i padroni di casa, ma solo tirato in ballo dal portiere Paoloni. La vicenda Quadrini si intreccia per modalità a quella del calciatore del Lecce Corvia, che però non è indagato. Di entrambi ne parla Paoloni, l'ex portiere della Cremonese, che narcotizzò i suoi compagni per favorire la vittoria della Paganesse il 14 gennaio 2011. Ed entrambi affermano, in due diversi esposti depositati anche alla Procura federale, di aver ricevuto richieste di denaro

da parte di un «tale Massimo». Erodiani appunto. Nelle tre pagine di esposto di Quadrini, è riportato il contenuto di alcune telefonate ricevute da Erodiani. I primi di maggio sull'utenza del calciatore del Sassuolo giunge una telefonata: «Hai perso... hai scommesso 36mila euro e devi pagare». Quadrini, dunque, avrebbe risposto di non conoscerlo ed Erodiani avrebbe detto: «Come non mi conosci, abbiamo parlato insieme su Skype». Qualche giorno dopo, l'8 maggio, sul numero di Quadrini giunge un sms: «Tu e Paoloni ve ne pentirete». Successivamente, avrebbe ricevuto una telefonata da Paoloni il quale gli avrebbe chiesto «scusa» e avrebbe detto «mi sono sbagliato io». L'11 maggio l'esposto

alla Procura ordinaria, per minacce, e alla Procura federale «perché nelle conversazioni si era parlato di scommesse», spiega l'avvocato Ciardullo, «e dunque si è voluto tutelare immediatamente». Inoltre, aggiunge il legale, «non ci sono conversazioni tra Quadrini ed altre persone. È solo Paoloni che riferisce agli altri indagati di aver organizzato l'incontro attraverso Quadrini». Per gli investigatori, però, sarebbe certo: Quadrini chiede 45mila euro per far perdere la sua squadra, cosa che poi avviene. «Erodiani informa Paoloni delle conversazioni avute con Quadrini - riassume nei brogliacci la squadra mobile di Cremona - Erodiani avrebbe risposto che 45 (mila euro, ndr) li poteva garantire». ♦